PICCOLA STRENNA ARETINA PER LE SANTE FESTE NATALIZIE DEL 1863, E PEL CAPO...

PICCOLA STRENNA ARETINA

PER LE SANTE FESTE NATALIZIE DEL 1863

E PEL CAPO D' ANNO

del 1864.

PICCOLA STRENNA ARETINA

PER LE SANTE FESTE NATALIZIE

del 1863,

E PEL CAPO D' ANNO

del 1864,

AREZZO 1863

TIP. DI TOMMASO SGRICCI

FELICITAZIONI

Onde annunziarmi tuttor vivo ai non immemori di me, onde rendere le debite grazie a chi accolse or' è un anno il mio Inno *(il 25 Dicembre)*, e in ispecie a coloro i quali (invece di ecclissarsi d' attorno a me, siccome altri, al sopravvenire o al continuare della sciagura) seguitarono a darmi non dubbie riprove di benevolenza, e onde infine presentar loro alcun che colle mie felicitazioni nella ricorrenza delle Strenne e dei vicendevoli buoni augurii, aveva divisato di pubblicare il mio *Rapporto sulla Esposizione industriale del Compartimento Aretino* (1858) letto in un' Adunanza della nostra R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti: ma, per cagioni al tutto indipendenti dalla mia volontà, mi è stato giuocoforza rinunziare adesso a pubblicazione siffatta. Il perchè, stretto dal tempo, e sentendo ognor più forte il bisogno di sodisfare al triplice succennato scopo, ho dovuto risolvermi a riunir qui a mo' di piccola Strenna alcune coserelle poetico-epigrafiche inedite, (*) da me dettate ad impulso del cuore in mezzo alle gravi perturbazioni dell' animo mio, da me, che

(*) Ho omesso qualche poesuccia per Nozze e per esaltazione a dignità, nel timore che potesse riuscirne discara la pubblicazione agli Elogiati, in ispecie attesa la molta meschinità di quei componimenti

non fui un epigrafista nè pretendo esserlo, e non mi occupai dei versi che quando era necessario per rettorico studio Quest' ombra di Strenna pertanto umile nella forma come nella sostanza, e mesta come il suo Autore, offro, dedico e consacro ai prefati insieme ai maggiori rendimenti di grazie, e non senza augurare *ab imo pectore* con tal mezzo ad Essi, e agli altri suoi Destinatarj, e a chi loro appartiene, la grazia di Dio, e colla medesima salute, benessere e l' esaudimento dei migliori rispettivi voti

AREZZO — Dicembre 1863

Cav. Colonn. Cons. **ORESTE BRIZI**
Nobile Fiorentino e S. Marinese ec ec

GLORIA IN EXCELSIS DEO

INNO

dedicato all' Egregie Signore

ALBERGOTTI March MARIA, ALBERGOTTI-GIUDICI Nob FAUSTINA, DE-BACCI Nob ENRICHETTA, LAPARELLI Vedova OCCHINI Nob MARIA, MANCINI ROSA ed EUGENIA, NENCINI FRANCESCA e NUCCI ELVIRA. (*)

A me la Cetra' un cantico
In vo' sposare al suono
Delle sue corde armoniche
In lieto e dolce tuono
La Chiesa oggi commemora
Del Cristo il dì natal
In ciel tripudian gli Angeli
E cantan *gloria* a Dio,
In terra esultan gli uomini
E nel dolor sol' io
Dovrò restarmi tacito
Com' un empio mortal?
Ah no, mai no! si scordino
Nel fausto giorno i guai,
La bocca al riso atteggisi
Sia chiuso il labbro ai lai
Partecipiamo noi ultimi
Al giubilo cristian
E *gloria* al Signor cantisi,
Ch' entro capanna umile,
Su paglia in notte gelida
Nascer non ebbe a vile
Esempio sublimissimo
Al vano orgoglio uman
Gloria a Gesù, che spasimi
Per noi soffriva atroci,
E il proprio sangue a spargere
Per noi da man feroci
Lasciava in vetta al Golgota
Sul legno micidial
Gloria al Martir de martiri
Al nostro Salvatore,

(*) *Alfabeticamente sono disposti i cognomi di queste gentili Signore, alle quali professo, oltre molta stima, singolar gratitudine per il particolare interessamento mostratomi da Esse nel mio infortunio, non senza però professare eguali sensi di estimazione e grato animo anche per le altre mie benevoli rimaste qui innominate, non avendo potuto dar luogo a tutte Chieggo poi scusa e venia alle Sigg Dedicatarie, per avere osato di fregiare dei loro riveriti nomi il presente Inno, ed offrir Loro sì esigua cosa*

Al celeste Unigenito,
Con l Divin Genitore
Volle lo scettro cedere
Col trono universal:
Lo scettro onde atterravasi
Il gigante Golia,
Onde Saùl colpivasi
Con tremenda follia.
Che sol l' eletto Giovine
Molcea dell' arpa al suon
Quello scettro fulmineo,
Che ria morte apprestava
Ad Oloferne e a Sisara,
Nabucco trasformava,
E coll armato seguito
Sommergea Faraon
Terribile pei reprobi
E lo scettro di Dio:
Ma grazie e favor piovono
Da quello in grembo al pio
Dunque le sante massime
Osserviamo della Fè.
E ripetiamo unanimi
Gloria al Dator del bene
Al Dispenser gratissimo
Dei premii e delle pene,
Gloria al Padre dei miseri,
Gloria dei regi al Re

IN MORTE DEL CANONICO ALESSANDRO NOB. DEI GIUDICI

VERSI

ALLA DESOLATA MADRE

Chi è mai quel pio,
Che quasi esanime
Baciando Iddio,
Giace costì?
Che fan gli Arcangeli
A Lui d' appresso,
Che vonno gli Angeli
Da Lui che muor?
Ah! intendo, intendo!
Ne aspettan l' ultimo
Spiro tremendo,...
Eccolo... Ei fù!
Ei fu: la salma
Qui sol rimane,
Già la bell' alma
Volata è al ciel
L' uom di gran cuore,
De' poverelli
Benefattore,
Or non è più.
L' intemerato,
L' umile, il saggio,
È trappassato
E più non è

L' onor del Tempio,
De' Sacerdoti
Il vero esempio
A Dio tornò.
Egli era un santo:
O buona Fausta,
Deh tergi il pianto,
Guarda lassù!

Mira tuo figlio,
Il benedetto,
Mira quel giglio
Di purità.
In Paradiso,
Miralo, ei siede
Raggiante in viso
Presso Gesù,

E a Te rimanda
Dolce sospiro,
Te raccomanda
Al suo Signor.

L' ASILO INFANTILE D' AREZZO

VERSI

AL SUO PROMOTORE CAV. FRANCESCO ALEOTTI

Laceri e luridi,
Della cittade
Per le contrade
Stavansi già,
In gran periglio,
Spesso soletti,
I figlioletti
Del poverel.

D' istruzion orbi,
Ineducati,
Gli sventurati
Crescean così.
Ma tu di Lazzero (*)
Il discendente,
E core, e mente
Volgesti lor.

(*) Lazzero di Giovann di Feo lasciò il suo ricco patrimonio alla pussima Fraternita dei Laici di Arezzo destinandolo alla pubblica beneficenza

E Tu magnanimo
Ai bambinelli,
Ai meschinelli
Offristi asil.
La magion desti,
Desti denaro,
E il non avaro
Diello con Te:
Ivi li guidano
Con santo amore
Le buone Suore
Di carità.
Colà quei grami
Han vesti e pane,
E scorte sane
Alla virtù;
Là di sovente
Inneggian essi,
E genuflessi
Pregan Gesù:
E Te gli additano
A pieno coro
Primo tra i loro
Benefattor.
Nobil Francesco!
O generoso,
Deh tu pietoso
Non ti scordar,
E come Lazzero
L' uom del Vangelo,
L' uom caro al cielo,
Sarai immortal. (*)

(*) Questi miserabili versi, non meditati, ma emersi spontanei dal cuore in un momento di entusiasmo per la benemerita istituzione degli Asili che vorrei estesa anche ad altra parte della città, e pel suo promotore, furon da me diretti con lettera ad Essolui, e ritengo (comunque nol sappia), che Ei puntualmente li ricevesse

EPIGRAFI

I

BARTOLOMMEO D' UGO ROSSI
NOBILE ARETINO
RICCO DI CRISTIANE VIRTÙ
MEGLIO CHE DELL' AVITO CENSO
QUIVI GIACE CADAVERE

ASPETTANDO CHE LA TROMBA DEL FINAL GIUDIZIO
LO EVOCHI NELLA VALLE DI GIOSAFAT
ALLA DESTRA DI DIO

AREZZO
IL VIDE NASCERE
IN MEZZO ALLA GIOIA DELLA FAMIGLIA
E IL VIDE MORIRE A' DÌ 13 OTTOBRE 1862
DOPO BREVE RIBELLE MALATTIA
IN MEZZO AL PIANTO E DESOLAZIONE
DELLA MOGLIE E DE' FIGLI
PER TANTA PERDITA INCONSOLABILI

O BARTOLOMMEO
SE I BENEFICATI OCCULTAMENTE DA TE
CONOSCESSER LA MANO DEI RICEVUTI SOCCORSI
QUANTE MAGGIORI BENEDIZIONI
SI AVREBBE LA TUA MEMORIA
QUANTE GHIRLANDE DI PIÙ
INFIORIREBBERO LA TUA TOMBA
E QUANTE PIÙ LACRIME
SI UNIREBBERO A QUELLE DE' TUOI CARI
PERCHÈ L' OLEZZANTE TRIBUTO
DELLA GRATITUDINE E DELL' AMORE
NON AFFASSISSE GIAMMAI (*)

(*) Ignoro qual' uso sia stato fatto di questa povera epigrafe dalla Sig.ª Anna vedova Rossi cui la inviai, e cui so (indirettamente soltanto) essere a suo tempo pervenuta.

II

L' ANGELO DELLA MORTE
CHE EGUALMENTE BATTE L' INESORABIL VERGA
SUL RICCO COME SUL POVERELLO
COLPIVA IN AREZZO IL 2 MAGGIO 1863
NEL SESSAGESIMO TERZO ANNO DI VITA
FULVIA GUILLICHINI
DEI MARCHESI BALLATI-NERLI DA SIENA
FURANDOLA IN BREV' ORA
ALLO SVISCERATO AFFETTO
DEL CONSORTE DE' FIGLI E DE' CONGIUNTI
E ALL' ESTIMAZIONE VERACE
DI QUANTI LA CONOBBERO
MOGLIE E MADRE ESEMPLARE
CATTOLICA FERVOROSISSIMA

LA PIA DONNA
NEL GENTILIZIO SEPOLCRO
GODE ORA L' ETERNA QUIETE DE' BENEDETTI
MA ALL' ANIMA DI QUESTI
È RISERBATO DAL SUPERNO VOLERE
PER TUTTI I SECOLI DE' SECOLI
IL GODIMENTO INEFFABILE DELLE CELESTIALI BEATITUDINI
PRESSO IL TRONO DIVINO

III

DOPO SETTANTOTTO ANNI DI VITA
IN GRAN PARTE LABORIOSA ED INDUSTRE
DAVID DI LUIGI MORI
CITTADINO ARETINO

NATO NEL COMMERCIO E PEL COMMERCIO
DAL MEDESIMO FAVORITO
PERIVA CRISTIANAMENTE IN PATRIA
ALLI 8 GIUGNO 1863
APPUNTO QUANDO
DIMESSI I LUCROSI NEGOZI
GODEVASI BEN AGIATO E TRANQUILLO RIPOSO
IN SENO DELL' AMATA E RIAMANTE FAMIGLIA

EI GIACE ESANIME IN QUEST AVELLO
PREGATE PER LUI
E RICORDATE CHE NON AVVI MAI
FELICITÀ VERA E DURATURA
SULLA TERRA

IV

IL DOTT. FRANCESCO TONIETTI
DELL' ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZERO CAVALIERE
ESERCITÒ CON SUCCESSO LA MEDICINA
A BENEFIZIO DELL' EGRA UMANITÀ
FU TRA I CULTORI DELLE LETTERE
DEL BEL NUMER' UNO
E SI EBBE ONOREVOLI INCARICHI ED UFFICII
CON ABILITÀ E SCRUPOLO DISBRIGATI SEMPRE DA LUI
AMANTE DELL' ITALIA QUANT' ALTRI MAI
NON POTÈ VEDERE A LUNGO IL TRIONFO
DELLE PATRIOTTICHE IDEE PER TANT' ANNI NUDRITE
CHE LENTO
ED INVINCIBIL MORBO L' ASSALSE

E DOPO GRANDI SOFFERENZE
IL RICONDUSSE ANZITEMPO AL CREATORE

FRANCESCO TONIETTI
ERA NATO IN AREZZO IL 4 MARZO 1841
ED IVI MORIA DA BUON CATTOLICO
LI 27 OTTOBRE 1863
LASCIANDO DESOLATISSIMI
MOGLIE FIGLI PARENTI E MOLTI AMICI

V

PRECIPITATO DAL COCCHIO
GRAVE FRATTURA RIPORTAVA
IL GENERALE CONTE CAV. FILIPPO BRIGNONE
DA PINEROLO
E SÌ TRISTE AVVENIMENTO
GRAVE CORDOGLIO ARRECAVA
A TUTTI QUANTI È NOTO QUELL' EGREGIO
DI PERSONA E PER FAMA

RISANATO LA DIO MERCÈ OR EI
BEN A RAGIONE
FAMIGLIA ED AMICI SONO IN FESTE
GOVERNO ED ESERCITO
ALTERI DI NOVERARLO TRA I PIU ELETTI DUCI
PEL FELICE EVENTO ESULTANO
LA MIA AREZZO
CHE TIENSI AVERLO RAPPRESENTANTE
NEL NAZIONAL PARLAMENTO
VA LIETA

ED IO ULTIMO TRA I CONOSCENTI
DELL' EROE DI PALESTRO
MA TRA SUOI PIÙ CALDI AMMIRATORI
NON AL CERTO ULTIMO
IO QUAL DI COSA MIA PROPRIA GODO
E COLLA VOCE DEL CUORE APERTO A LETIZIA
PORGO A LUI RISANATO GRATULAZIONI SINCERE
E VIVE AZIONI DI GRAZIE A DIO OTTIMO MASSIMO
CUI PIACQUE CORONARE
I NOSTRI FERVIDI PRIEGHI
CONSERVANDO IN BRIGNONE IL GUERRIER FORTE E PIO
E SERBANDOLO FORSE A LAURI NOVELLI
ED ALLA GLORIA ULTERIORE
DELLE ARMI ITALIANE

Te e Me

VERSI

ALLA SIG.ª ROSA COLO-JACOMO DE BASTCOFF
prima Donna cantante nel Teatro di Arezzo nel Genn. 1863

Al fior tuo omonimo
Al fior d' Aprile,
Rosa gentile
Somigli, il so.
Ma l' occhio inabile
Tua verde etade,
La tua beltade
Veder non può

Che sei, mi narrano,
Cigno canoro,
Che il *pian sonoro*
Giungi a imitar
Ma il debil timpano
Udir non puote
Tue dolci note,
Tuo gorgheggiar.

Che i doni superi
Della natura
Coll' arte pura
Mel dice ognun:
Ma gustar niegami
Tuoi pregi il fato:
Non m' è serbato
Piacere alcun!
Son tanti plausi
Che qui riscuoti
Per le tue doti
Sublimi inver·
Ma al comun plauso
Non posso anch' io
Unire il mio
Plauso sincer.

Sol può ripetere
I detti altrui,
Gli elogi tui
Col labbro il cor.
D' Arezia i lauri
Sono al tuo merto
Arra d' un serto
Di nuovi allor.
Carriera splendida
Statti d' innante,
Agon brillante
Attende or *Te*·
Sciaurata vittima
D' Itala guerra,
Ben poca terra
Attende or *Me*

TOMMASO SGRICCI ARETINO
E GIROLAMO SEGATO DA BELLUNO

NEI CHIOSTRI DI S. CROCE IN FIRENZE

SCIOLTI

O Tu che ad ispirarti sugli avelli
De' nostri Sommi e a venerarne l' ossa,
Il piede muovi entro l' augusto tempio
Alla Croce dicato in seno a Flora,
Varca le sacre soglie, i passi inoltra
Nell' attiguo cenobio, ed altri Sommi,
Dell' etade presente onore e vanto,

Con molti oscuri troverai sepolti.
Ivi sotterra giace *Sgricci*, il Vate
Creatore del tragico improvviso,
Che lo straniero attonito costrinse
Ad ammirare anco una volta in Lui
Dell' italico genio la potenza,
E ad esaltarla quanto puossi mai
Ivi d' appresso a Lui giace *Segato*
Lapidificator de' corpi umani,
Che, nuovo Galileo, vittima fue
Di cieco zel divoto, e si morio
Povero, inviso ai grandi, ai dotti caro,
Seco recando nella muta tomba
Il ribelle a natura alto segreto
Ma là dove superbi monumenti
A donne sol pel nome avito conte,
O che in teatro lusingàr gli orecchi
Col modular dell' armoniosa voce
O a chi sol ebbe di dovizia il merto,
Le fredde salme di *Segato* e *Sgricci* (*)
Lapida disadorna appena cuopre,
E appena è scorta al pellegrino ignaro!
E questo è il secol verso i Sommi giusto?

(*) Sgricci e Segato meriterebbero ciascuno una statua marmorea nella Chiesa di S. Croce alla guisa di quelle degli Alberti, ed eglino sono a nostra vergogna i soli Italiani celebri obliati entro nuda fossa. Ma per parlar soltanto del mio concittadino *Sgricci*, fo qui solenne voto, che le sue ceneri, quando debban rimanere senza mausoleo là dove sono, vengan trasferite in patria e sepolte nell' Aretina Cattedrale con monumento condegno presso l' altro del famigerato Francesco Redi

E dell' Itale glorie osiam vantarci
Tenerci sovra ogni altra umana cosa?
Ah, se tuttor lasciamo inonorati
Quegl' illustri Italiani, avrà ben d' onde
Esclamar corrucciato lo straniero,
Che il nostro italianismo è una menzogna!

IL MIO STATO PASSATO E PRESENTE

SONETTO

Vedea quant' uom veder più puote un giorno:
Or' io non veggio ch' ombre, e tento invano
De' lineamenti scernere il contorno
Senza l' ajuto della fida mano!

Udia distinto delle voci il suono:
Or non odo me stesso, e sol tal fiata
Odo nel ciel romoreggiare il tuono,
Ma non de' sacri bronzi la chiamata!

Era forte: ora lasso mi son io,
E traggo giorni che di vita han nome,
Anelando mia fin per man di Dio

O fatal Montanara, o fatal campo, (*)
Che mia salute dileguaste, come
Le tenebre dilegua un vivo lampo!

(*) La mal' aria e l' umidità dei dintorni di Mantova, ove eravamo accampati nel 1848, ed ove, privi di tende, dormimmo spesso nel fango e sotto la pioggia, mi cagionarono la fiera malattia oftalmico-umorosa che (al seguito di visita medica collegiale subita al quartier generale) mi co-

strinse a rimpatriare prima del termine della campagna, e che fece tregua dopo qualche mese di riguardi e di cure. Non vinta per altro totalmente giammai, riaffacciossi a quando a quando, finchè, risvegliatasi con gran violenza nel 1860, mi ha ridotto nel deplorabile stato attuale, inabilitandomi a tutto, e minacciandomi anche per parte degli umori la mia esistenza! — Malgrado ciò, io non godo di verun governativo assegnamento stabile, atto almeno ad alleviare le dolorose conseguenze economiche della mia infermità, sebbene acquistata sotto bandiere Italiane in una guerra della nazionale indipendenza, e sebbene (a quanto ne scrisse il bravo e consenzioso Generale Conte C. De-Laugier nel libro *sulle milizie Tosc. in Lombardia* e nell'onorevole *Attestato* formale rilasciatomi e già edito, a quanto ripete il dotto Cav. A. Zobi nella sua eccellente *Storia civile* della Toscana, e a quanto ne dissero nel Maggio 1848 le gazzette dell'Italia centrale e di Firenze), io mi distinguessi nel fatto d'arme del 13 Maggio a Montanara, respingendo alla testa di tre compagnie l'inimico, senza averne però avuta mai ricompenza alcuna! Ho anzi fondato motivo di credere, che il governo granducale mi facesse sempre carico della parte volontaria e non ultima presa nella campagna ridetta contro l'Austriaco, e mi lasciasse perciò inconsiderato sempre, non ostante i servigj da me resi alla causa dell'ordine pubblico (supremo bisogno della società e mio costante idolo in circostanze gravissime e perigliose), servigj che i miei concittadini non avranno dimenticato, e dei quali fanno d'altronde irrecusabile prova documenti governativi e municipali.

Cav. Colonn. ORESTE BRIZI

INDICE

Felicitazioni . . . . . Pag 3
Gloria in excelsis Deo *(Inno)* . . . . « 5
In morte del Canonico Alessandro De' Giudici *(Versi)* « 6
L' Asilo Infantile d' Arezzo *(Versi)* . . . « 7
Epigrafi I. Bartolommeo Rossi . . . . « 8
« II. Fulvia Guillichini . . . . « 10
« III. David Mori . . . . « 10
« IV. Francesco Tonietti . . . . « 11
« V. General Filippo Brignone . . . « 12
Te e Me *(Versi)* . . . . « 13
Tommaso Sgricci e Girolamo Segato *(Sciolti)* . . « 14
Il mio stato passato e presente *(Sonetto)* . . « 16